



Pragmateiai

Collana di studi e testi
per la storia economica, sociale e amministrativa
del mondo antico

diretta da Elio Lo Cascio

30

UOMINI, ISTITUZIONI, MERCATI

Studi di storia per Elio Lo Cascio

a cura di Marco Maiuro

con Giovanna Daniela Merola, Mauro De Nardis, Gianluca Soricelli

ESTRATTO - OFF PRINT

ISSN 2531-5390

ISBN 978-88-7228-894-8

DOI <http://dx.doi.org/10.4475/894>



EDIPUGLIA

Bari 2019

L'autore ha il diritto di stampare o diffondere copie di questo PDF esclusivamente per uso scientifico o didattico. Edipuglia si riserva di mettere in vendita il PDF, oltre alla versione cartacea. L'autore ha diritto di pubblicare in internet il PDF originale allo scadere di 24 mesi.

The author has the right to print or distribute copies of this PDF exclusively for scientific or educational purposes. Edipuglia reserves the right to sell the PDF, in addition to the paper version. The author has the right to publish the original PDF on the internet at the end of 24 months.

INDICE

Premessa

Lista delle pubblicazioni

SEZIONE I - UOMINI

JESPER CARLSEN, *Ordo Baulanorum et collegium Baulanorum* reconsidered

GUIDO CLEMENTE, Cicerone e i *populares*: l'ambigua lezione della storia

MICHAEL H. CRAWFORD, The Population of the Latin Colonies

LUUK DE LIGHT, The Size of the Egyptian Population in the Mid-First Century AD and at the Time of the Census of 1882

GIOVANNI GERACI, Fisionomia della cittadinanza romana acquisita: età tardo-repubblicana e imperiale

WILLIAM V. HARRIS, Social Class in the Roman World

ARNALDO MARCONE, Le suggestioni di una pagina di Tolstoj per lo storico antico

FEDERICO SANTANGELO, Tra Vibo e Vercelli? Valerio Valentino e la *lex Tappula*

ELIODORO SAVINO, La popolazione di Roma nel V secolo d.C.

GIULIANO VOLPE, Gli *agricolae* di Paolino di Nola e i paesaggi agrari tardoantichi dell'*Apulia*

ANDREW WALLACE-HADRILL, Counting Pompeians

SEZIONE II - ISTITUZIONI

PATRIZIA ARENA, Uso e semiotica dei rituali in periodi di crisi economico-politica (I secolo a.C. - I secolo d.C.)

JEAN-JACQUES AUBERT, Frugality in Roman Sumptuary Laws

MATTIA BALBO, L'estensione delle assegnazioni graccane

RAFFAELLA BIUNDO, I *conductores* dei *saltus* africani: conflitti sociali e economici nella gestione della proprietà imperiale

ALAIN BRESSON, The Logic of the Messenian *oktōbolos eisphora* Property Tax

CHRISTER BRUUN, A Note on the *Fasti Ostienses* for 158 and 159 CE

ORietta D. CORDOVANA, Contratti agrari e sfruttamento della terra in età imperiale

MAURO DE NARDIS, I *Libri Coloniarum* Iachmanniani e la datazione di Siculus Flaccus

WERNER ECK, Ein Dossier kaiserlicher Entscheidungen zu *collegia fabrorum tignuariorum* aus dem 2. Jh. n. Chr. (? Hadrian bis Commodus ?)

PETER GARNSEY, The Late Roman Army

GIOVANNA DANIELA MEROLA, *Epistula Hadriani de re piscatoria*

DOMINIC RATHBONE, The Age of Poll-Tax exemption in Roman Egypt

PASQUALE ROSAFIO, Nuove ricerche sul colonato

GIANLUCA SORICELLI, *Tractus ille celeberrimus Venafranus Allifanus*

ALFREDINA STORCHI MARINO, Tiberio, Germanico e il suo *adiutor* tra Tacito ed il *senatusconsultum de Cnaeo Pisone patre*

ELENA TASSI SCANDONE, Classificazioni gromatiche del territorio e categorie giuridiche. un primo bilancio

SEZIONE III - MERCATI

JEAN ANDREAU, Trois exemples de marchés abstraits dans le monde romain

LUIGI CAPOGROSSI COLOGNESI, Riequilibrio e vitalità dell'economia agraria italica nella prima età imperiale

FEDERICO DE ROMANIS, Timoteo, Apollodoro e i *Chirographa* di Tpsulp. 78

DENNIS KEHOE, Urbanism and Agrarian Change in the Roman Empire

WILLEM M. JONGMAN, The Roman Economy: from Structure to Change

MARCO MAIURO, *Caritas annonae* a Pompeii

PAOLO MALANIMA, Wages: Ancient, Medieval, Modern

DARIO MANTOVANI, *Inter aequum et utile*. The Law as Economics in the Roman World?

DARIO NAPPO, Primitivistic Quantification: an Infantile Disorder

BRENT D. SHAW, Grape Expectations

ANDRÉ TCHERNIA, Les bienfaits du commerce libre: Cassiodore, *Variae* 4, 5 au XVIII^e siècle

PAOLO TEDESCO, The Political Economy of the Late Roman Empire: an Essay in Speculation

ναύκληρος Menelaos in realtà non riceverebbe 1000 *denarii*. La ναυλωτική συγγραφή sarebbe un contratto di trasporto con annesso un prestito fittizio. Menelaos si impegnerebbe a ‘restituire’ 1000 *denarii* in caso di perdita del carico affidatogli da Primus. Viceversa, non sarebbe stato tenuto a ‘restituzione’ alcuna, se la merce fosse stata regolarmente consegnata. Si sarebbe trattato insomma di una sorta di assicurazione sul bene trasportato concessa dal ναύκληρος⁴. Éva Jakab ha accostato TPSulp 78 a un caso citato da Ulpiano, in cui a un *navicularius* che non ha espletato il pattuito servizio di trasporto per naufragio della nave un rescritto imperiale impone di restituire la *vectura* ricevuta in anticipo. I 1000 *denarii* sarebbero dunque il ναῦλον / *vectura*, che Menelaos riceverebbe in anticipo e si impegnerebbe a restituire in caso di naufragio⁵. Secondo D. Jones, infine, i 1000 *denarii* sarebbero stati prestati per consentire a Menelaos il pagamento di dazi doganali⁶.

Alcuni dei punti deboli di talune delle interpretazioni finora proposte sono stati già messi in luce. È stato già osservato, per esempio, che le ναυλωτικαὶ συγγραφαὶ attestati dalla documentazione papiracea sono propriamente contratti per servizi di trasporto e non contratti di prestito marittimo, che si dicono invece ναυτικαὶ συγγραφαὶ⁷; che un caso di assicurazione sotto forma di prestito fittizio non avrebbe paralleli nella documentazione antica⁸; che per una consegna a una terza persona dei 1000 *denarii* si sarebbe preferito un παραδώσω a un ἀποδώσω⁹.

A queste obiezioni molte altre se ne potrebbero aggiungere¹⁰. Mi limito qui ad indicare due di ordine generale. La prima è che nessuna delle interpretazioni finora proposte ha spiegato perché mai M. Barbatius Celer dovrebbe fare da garante a Menelaos. Sebbene la vivace economia puteolana possa aver dato luogo ad assortite cooperazioni, una *partnership* tra un ναύκληρος cario che scrive solo in greco e un locale che non saprebbe neppure scrivere in latino, ma che si impegna a rifondere perdite per 1000

Pompeianae 13 e 34: due documenti relativi al prestito marittimo, Atti della Accademia di Scienze Lettere e Arti di Palermo, ser. V, II, (1981-82), II, 449-474 = *Atti del XVII Congr. Intern. di Papirologia*, Napoli 1984, 1245-1266. Per Ankum, i 1000 *denarii* includerebbero gli interessi e quindi Menelaos riceverebbe in realtà meno di quella somma; per Purpura, invece, gli interessi sarebbero stati conteggiati separatamente.

⁴ D.C. Gofas, *Encore une fois sur la Tabula Pompeiana 13 (Essai d'une interprétation nouvelle)*, in G. Thür (ed.), *Symposion 93: Akten der Gesellschaft für Griechische und Hellenistische Rechtsgeschichte 10 (Graz/Andritz, 12–16 September 1993)*, Köln 1993, 251-266; G. Thür, *Die Aestimationsabrede im Seefrachtvertrag. Diskussionsbeitrag zum Referat Dimitri C. Gofas*, in Thür, *Symposion 93*, 267-271.

⁵ É. Jakab, *Vectura Pro Mutua: Überlegungen zu TP 13 und Ulp. D. 19, 2, 15, 61*, ZSS, 117 (2000), 244-273.

⁶ D.F. Jones, *The Bankers of Puteoli: Finance, Trade and Industry in the Roman world*, Stroud 2006, 103-117.

⁷ Wolf, *Die ναυλωτική des Menelaos*, 437-439. Cfr. κατὰ ναυτικὴν συγγραφὴν in SB XIV 11850, l. 7.

⁸ Jakab, *Vectura Pro Mutua*, 253.

⁹ Ankum, *Tabula Pompeiana 13*, 164; Purpura, *Tabulae Pompeianae 13 e 34*, 1252.

¹⁰ Sui due *chirographa* si veda anche G. Camodeca, *Il credito negli archivi campani: il caso di Puteoli e di Herculaneum*, in E. Lo Cascio, *Credito e moneta nel mondo romano. Atti degli Incontri capresi di storia dell'economia antica (Capri 12-14 ottobre 2000)*, Bari 2003, 88-90; D. Rathbone, *The Financing of Maritime Commerce in the Roman Empire, I-II AD*, in Lo Cascio, *Credito e moneta*, 208-210; I. Pontoriero, *Il prestito marittimo in diritto romano*, Bologna 2011, 13-16; A. Tchernia, *The Romans and Trade*, Oxford 2016, 269-273.

denarii da affari trasmarini, non sembra, in astratto, molto plausibile. La seconda obiezione è che nessuna delle interpretazioni finora proposte ha plausibilmente spiegato perché il riconoscimento del prestito e l'impegno a restituirlo secondo i dettami della ναυλωτική συγγραφή siano stati messi per iscritto su un documento diverso, redatto successivamente¹¹. Se la ναυλωτική συγγραφή riguardava un imminente viaggio del ναύκληρος Menelaos, perché mai due documenti separati?

Un confronto con le ναυλωτικά συγγραφαί attestate nella documentazione papiracea conferma che la ναυλωτική cui fanno riferimento Menelaos e Primus non può essere a esse assimilata.

In *DDbDP*, l'aggettivo ναυλωτική (*sc.* συγγραφή) ricorre in sette documenti datati o databili tra il terzo e il settimo secolo dopo Cristo. Se si eccettuano due casi in cui il contesto è troppo frammentario e un terzo che è solo un conto di spese varie¹², tutte le altre attestazioni riguardano contratti in cui un ναύκληρος trasporta qualcosa per un compenso, che può essere ricevuto o interamente alla consegna¹³ oppure alla stipula del contratto¹⁴, o anche in parte alla stipula e in parte alla consegna¹⁵. Vi sono altri documenti che possono considerarsi ναυλωτικά συγγραφαί, anche se l'aggettivo ναυλωτική non sembra ricorrervi. Anche qui, il compenso è versato parte alla stipula e parte alla consegna¹⁶. Orbene, in tutti questi casi, quando il compenso (o parte di esso) è ricevuto alla stipula del contratto, non se ne riconosce la ricevuta in un documento separato né, tanto meno, se ne promette la restituzione. In tutta evidenza, la ναυλωτική citata in TPSulp. 78 è un contratto di diverso tipo.

Il confronto che qui si intende proporre è con un passaggio della disputa giudiziaria che ha visto opposti Apollodoro, figlio del banchiere Pasione, e Timoteo di Conone, noto protagonista della storia politica e militare ateniese nei primi decenni della seconda lega delio-attica¹⁷. Uno dei prestiti erogati da Pasione a Timoteo di cui Apollodoro reclama la restituzione consisteva in 1750 dracme date a pagamento di un ναύλον per un trasporto di legname donato a Timoteo da Amyntas di Macedonia¹⁸.

Quel prestito, sostiene Apollodoro, era stato concesso a Timoteo, che lo aveva sollecitato e a cui del resto il legname apparteneva. Del trasporto del legname dalla Macedonia ad Atene, si era tuttavia curato Philondas, un meteco fido di Timoteo e da questi

¹¹ Più ingegnose che plausibili mi paiono le due spiegazioni suggerite da Ankum, *Tabula Pompeiana 13*, 162, che cioè solo all'ultimo momento i creditori abbiano richiesto un garante, oppure che il garante, per un qualche imprevisto, non fosse potuto essere presente al momento della ναυλωτική.

¹² P.Iand. VIII 150v col. ii, ll. 1-2; P.Oxy. III 643; P.Lond. V 1851.

¹³ P.Wisc. II 65; T.Varie 3, su cui cfr. F. Morelli, *Vino sul Nilo. T. Varie 3, un viaggio a Costantinopoli in meno e una transazione innovativa*, ZPE, 175 (2010), 209-223.

¹⁴ P.Oxy. XLIII 3111.

¹⁵ P.Lond. III 948r.

¹⁶ P.Oxy. XLIX 3484; XLV 3250; P.Ross. Georg. II 18. VI 24-34; XXIX 125-134; XL 175-183; XLII 188-197; SB XIV 11552.

¹⁷ E. Bianco, *Lo stratego Timoteo torse di Atene*, Alessandria 2007.

¹⁸ [Dem.] 49, 26-42.

presentato a Pasione¹⁹. Promesso prima della partenza di Philondas per la Macedonia, il danaro fu erogato all'arrivo del legname al Pireo. Poiché in quel momento Timoteo non era ad Atene, il danaro fu materialmente consegnato a Philondas e da questi girato al ναύκληρος. Tuttavia, nei libri contabili della banca di Pasione esso fu registrato come dovuto da Timoteo²⁰.

Contro la versione di Timoteo secondo cui il prestito sarebbe stato invece concesso a Philondas, che avrebbe importato il legname per proprio conto e con finalità commerciali²¹, Apollodoro non può esibire un documento scritto a supporto delle proprie pretese. Presenta invece dei testimoni che confermano la sua versione e quindi invita i giudici a valutare dai fatti la verisimiglianza della versione di Timoteo. Se, come Timoteo sostiene, il prestito fosse stato concesso a Philondas e il legname fosse stato importato a scopi commerciali, il padre avrebbe mai permesso che esso fosse trasferito alla casa di Timoteo? Non avrebbe al contrario preteso che restasse nel porto e messo lì uno schiavo a riscuotere il danaro?²²

Le argomentazioni di entrambe le parti difficilmente sarebbero apparse comprensibili, se non ci fosse stata allora, consolidata e corrente, una prassi commerciale in base alla quale un banchiere promette di pagare subito dopo l'arrivo della nave il servizio di trasporto prestato in favore di un mercante in cambio di un'ipoteca sulle merci importate. Il prestigio sociale di Timoteo, l'affidabilità di Pasione, i precedenti rapporti interpersonali nonché l'assenza di Timoteo da Atene all'arrivo del legname spiegano perché in questo caso tutto l'affare sia stato condotto senza contratti scritti che impegnassero il banchiere a pagare il ναῦλον e la controparte a restituire il prestito.

È invece lecito presumere che in condizioni normali tali forme di finanziamento delle imprese commerciali prevedessero impegni scritti. Prima dell'inizio del viaggio, il mercante doveva ricevere un contratto scritto che impegnava il banchiere a pagare il ναῦλον all'arrivo della merce, concedendo come contropartita l'imposizione di un'ipoteca sulle merci. All'effettiva consegna del danaro, quando le merci erano ormai giunte a destinazione, il mercante doveva riconoscere come erogato il prestito con una ricevuta. Appare dunque evidente che questi contratti necessariamente prevedevano *due* docu-

¹⁹ [Dem.] 49, 26.

²⁰ [Dem.] 49, 29-30: τῷ δ' ὑστέρῳ ἔτει ἀφικομένου τοῦ Φιλώνδου ἐκ τῆς Μακεδονίας ἄγοντος τὰ ξύλα, ἀποδημοῦντος τούτου παρὰ βασιλεῖ, καὶ προσελθόντος τῷ πατρὶ τῷ ἐμῷ καὶ κελεύοντος τὸ ναῦλον τῶν ξύλων παρασχεῖν, ἵνα διαλύσῃ τὸν ναύκληρον, καθάπερ οὗτος ἐδεήθη ὅτε ἐξέπλει τοῦ πατρὸς καὶ συνέστησε τὸν Φιλώνδαν, προσαγαγῶν πρὸς τὴν τράπεζαν ὁ πατὴρ ἐκέλευσε δοῦναι Φορμίωνα τὸ ναῦλον τῶν ξύλων, χιλίας ἑπτακοσίας πενήκοντα. καὶ ἠρίθμησε τὸ ἀργύριον Φορμίων· καὶ ἐγράψατο μὲν ὀφειλόντα Τιμόθεον (οὗτος γὰρ ἦν ὁ δεηθεὶς τοῦ πατρὸς παρασχεῖν τὸ ναῦλον τῶν ξύλων, καὶ τούτου ἦν) ὑπόμνημα δ' ἐγράψατο τὴν τε χρεῖαν εἰς ἣν ἐλήφθη τὸ ἀργύριον καὶ τὸ ὄνομα τοῦ λαβόντος.

²¹ [Dem.] 49, 36: ἢ πῶς οἶόν τ' ἐστὶν τὸν μὲν Φιλώνδαν ἐμπορίας ἔνεκα ἀγαγεῖν τὰ ξύλα, ὡς οὗτος φησιν, καταχρήσασθαι δὲ τοῦτον ἦκοντα εἰς τὴν οἰκοδομίαν τὴν αὐτοῦ τοῖς ξύλοις τούτοις.

²² [Dem.] 49, 34-35: ἔτι δὲ καὶ ἐκ τεκμηρίων πειράσομαι ἐγὼ ὑμᾶς διδάξαι ὅτι ἀληθῆ λέγω. οἴεσθε γάρ, ὦ ἄνδρες δικασταί, τὸν πατέρα τὸν ἐμὸν, εἰ μὴ Τιμόθεου ἦν τὰ ξύλα καὶ ἐδεήθη οὗτος αὐτοῦ συστήσας τὸν Φιλώνδαν, ὅτε ἀνήγετο ὡς τοὺς στρατηγούς τοὺς βασιλέως, παρασχεῖν τὸ ναῦλον, εἴσαι ἂν ποτε ὑποκειμένων αὐτῷ τῶν ξύλων τοῦ ναύλου ἀνακομίσει τὸν Φιλώνδαν τὰ ξύλα ἐκ τοῦ λιμένος, ἀλλ' οὐκ ἂν παρακαταστήσαντά τινα τῶν οἰκετῶν φυλάττειν καὶ τιμὴν λαμβάνειν πωλουμένων τῶν ξύλων, ἕως ἐκομίσατο τὰ αὐτοῦ, εἴπερ Φιλώνδου ἦν τὰ ξύλα καὶ ἐμπορίας ἔνεκα ἦχη.

menti: uno in cui si prometteva l'erogazione di un prestito finalizzato al pagamento del ναῦλον e se ne stabilivano le condizioni e un altro in cui si dichiarava ricevuto il danaro e se ne prometteva la restituzione nei termini prefissati.

Ovviamente, il primo di questi due documenti è diverso dalle ναλωτικαὶ συγγραφαὶ attestate nella documentazione papiracea. Queste ultime sono dei contratti tra un committente e un trasportatore che si impegna a trasportare un carico da un posto a un altro dietro pagamento di un ναῦλον. I contratti che ci sembra di poter ricostruire dalla *Contro Timoteo* sono invece tra un mercante e un finanziatore che si impegna a sopportare il costo del ναῦλον. Tale documento garantiva al ναύκληρος il tempestivo pagamento del suo servizio all'arrivo a destinazione. Nell'Atene del IV sec. a.C., l'intervento di un mediatore finanziario tra il mercante e il trasportatore poteva rendersi opportuno perché l'entità del ναῦλον era spesso, fatte le debite proporzioni, molto più consistente che nelle ναλωτικαὶ συγγραφαὶ egiziane. Quelli nel Mediterraneo erano infatti servizi di trasporto più rischiosi e di più lungo raggio; comportavano esborsi più elevati, che era conveniente pagare alla fine del viaggio²³, avvalendosi dei servizi di un operatore finanziario nel porto di arrivo. Ben si comprende, dunque, come essi potessero richiedere contratti aggiuntivi rispetto a quelli tra trasportatore e mercante che vediamo conclusi nella valle del Nilo. E tuttavia, in quanto finalizzati al pagamento di un ναῦλον, è probabile che anche tali contratti si chiamassero ναλωτικαὶ συγγραφαὶ.

Era di questo tipo la ναλωτικὴ συγγραφὴ citata in TPSulp. 78?

Perché l'accordo tra Menelaos e Primus possa immaginarsi simile a quello che sarebbe intervenuto tra Philondas e Pasione secondo la difesa di Timoteo e l'obiezione di Apollodoro, occorre abbandonare alcuni assunti comunemente accettati. In primo luogo, bisogna rinunciare all'idea che Menelaos sia un ναύκληρος. Egli deve essere al contrario immaginato come un mercante appena sbarcato a Puteoli, con la necessità di pagare il ναῦλον per le proprie merci e una ναλωτικὴ συγγραφὴ con il sigillo di Primus che gli garantisce l'erogazione di un prestito di 1000 *denarii*. Se il ναῦλον non è pagato *a*, ma *da* Menelaos, bisogna anche rinunciare all'idea che Primus abbia commissionato a Menelaos un servizio di trasporto. Lungi dallo spedire merci da Puteoli, lo schiavo di P. Attius Severus offre in questo caso servizi di banca a un mercante appena giunto a Puteoli.

La rinuncia a questi due assunti non presenta problemi particolari, perché a ben guardare i due *chirographa* non costringono a dedurre che Menelaos sia un ναύκληρος piuttosto che un ἔμπορος, né impongono di ritenere che sia impegnato a offrire un servizio di trasporto in favore di Primus. È a prima vista più difficile, invece, rinunciare all'idea che Menelaos sia in partenza da Puteoli, come pure si dovrebbe fare nella prospettiva che qui si propone. L'11 aprile infatti cade quasi alla metà del periodo – tra 11 marzo e 15 maggio – che, secondo Vegezio, non è più di *mare clausum*, ma non è ancora di navigazione sicura²⁴. Per quella data, una partenza da Puteoli potrebbe sembrare più

²³ I casi in cui esso era pagato all'inizio (cfr. D. 19, 2, 15, 6, su cui W.J. Zwolve, *The case for the lost captain. A discussion about D. 19,2,15,6*, Tijdschrift voor Rechtsgeschiedenis, 81 [2013], 621-631) dovevano essere molto meno frequenti.

²⁴ Veget. 4, 39.

probabile di un arrivo dal Mediterraneo orientale. Ma l'obiezione non è decisiva, perché come il viaggio dell'apostolo Paolo dimostra, alle navi partite in ritardo dai porti orientali poteva capitare di dover svernare lungo la rotta e giungere quindi a Puteoli all'inizio della seguente stagione di navigazione²⁵.

Infine, se la ναλωτικὴ συγγραφὴ tra Menelaos e Primus fosse del tipo che qui si è prospettato, la fideiussione di M. Barbatius Celer potrebbe spiegarsi senza presupporre una *partnership* tra quest'ultimo e Menelaos. Celer avrebbe acquistato da Menelaos merci per almeno 1000 *denarii* e pagherebbe facendosi garante, nei confronti di Primus, del prestito contratto da Menelaos. Il fatto che i due *chirographa* siano finiti negli archivi dei Sulpici può spiegarsi col fatto che Celer abbia fatto ricorso a essi per il pagamento.

In conclusione, l'ipotesi che qui si propone prevede che Menelaos sia un mercante attivo tra l'Oriente mediterraneo e Puteoli. Nel 37 d.C., prima di ritornare in Oriente, stipula a Puteoli con Primus una ναλωτικὴ συγγραφὴ in base alla quale riceverà in prestito 1000 *denarii* a pagamento del ναῦλον del suo prossimo viaggio. Siglato il contratto, Menelaos torna in Oriente e prepara il successivo viaggio commerciale e riparte forse nella tarda estate o autunno dello stesso 37 d.C. Sbarcato di nuovo a Puteoli l'11 aprile 38 d.C., riceve i 1000 *denarii* convenuti nella ναλωτικὴ συγγραφὴ, sottoscrivendo il *chirographum* a noi pervenuto. M. Barbatius Celer, indicato come garante del prestito, è un acquirente delle merci di Menelaos per un valore di almeno 1000 *denarii*²⁶. L'acquisto viene regolato dalla banca dei Sulpicii.

Se questa ipotesi coglie nel vero, l'inventario delle attività finanziarie che facilitavano gli scambi commerciali del porto di Puteoli dovrà annoverare un'ulteriore modalità di finanziamento del commercio marittimo. Si tratta certamente di un format meno incisivo e più prudente rispetto a quello del δάνειον ναυτικόν/*pecunia traiecticia*. Le somme di danaro prestate dovevano essere relativamente modeste, come pure modesti dovevano essere gli interessi pretesi – in fondo, per dirla con Modestino, si trattava di danaro che *eodem loci consumatur*²⁷. Questi contratti tuttavia permettevano ai mercanti di evitare non solo un pagamento preventivo del ναῦλον al momento della partenza, ma anche un'affrettata vendita delle merci una volta giunti a destinazione. Non è improbabile che si dovesse anche a servizi di questo genere la gratitudine dei *mercatores* attivi nell'Oriente mediterraneo nei confronti dei fratelli Calpurnii²⁸.

Mi è caro dedicare questa ipotesi a Elio Lo Cascio, che tanto ha contribuito alla storia dell'economia antica, ivi compresa quella del credito e delle forme di finanziamento, e dal quale tanto ho imparato in tutti questi anni.

²⁵ Act. 28, 11-13. Cfr. anche Luc. *Navigium* 7-9. Da Cic. *Att.* 4, 10, 1, L. Casson, *Ships and Seamanship in the Ancient World*, Princeton 1971, 298, nt. 5 deduce che nel 55 a.C. navi da Alessandria erano giunte a Puteoli prima del 22 aprile.

²⁶ Se Tab. II, pag. 3 è stata scritta immediatamente dopo Tab. I, pag. 2, si dovrebbe dedurre che Menelaos avrebbe trovato un acquirente (per parte del)la sua merce già prima di ritirare i 1000 *denarii* per il pagamento del ναῦλον. Non escluderei, tuttavia, che tra la scrittura di Tab. I, pag. 2 e di Tab. II, pag. 3 intercorra un certo lasso di tempo.

²⁷ D. 22, 2, 1, pr.

²⁸ ILS 7273.